

## MISSIONE A BUDAPEST

29 e 30 giugno 2022

**PER APPROFONDIRE LE POLITICHE UNGHERESI DI CONTRASTO ALLA DENATALITÀ  
NONCHÉ GLI INTERVENTI IN FAVORE DELLE FAMIGLIE**

Una delegazione della Commissione, costituita dal Vice presidente senatore Simone Pillon, dalle senatrici Maria Laura Mantovani e Tiziana Carmela Rosaria Drago, e dalla deputata Carmela Grippa, si è recata in missione a Budapest il 29 e 30 giugno 2022. Attraverso tale missione la Commissione si è prefissata di verificare in concreto il funzionamento delle politiche ungheresi per la famiglia e per il contrasto alla denatalità e le eventuali criticità, così da poter acquisire elementi utili ai fini del dibattito a livello nazionale.

*Qui di seguito la trascrizione degli incontri.*

**Incontro con il Sottosegretario alla Famiglia presso il Ministero della Cultura e dell'Innovazione, Dr. Attila Beneda**



BENEDA Attila. (*breve presentazione dei membri del suo staff*).

Dopo queste ultime elezioni di due mesi fa si è ristrutturato tutto l'organigramma ministeriale, mentre prima le politiche familiari rientravano nella struttura dell'Ufficio del Primo Ministro, adesso invece siamo sotto il Ministero della cultura e dell'innovazione. Sono molto lieto di questa vostra visita sono fiducioso e spero di poter rispondere a tante vostre domande e sono a vostra disposizione, la parola a voi.

PILLON (*L-SP-PSd'Az*). Grazie di cuore, sono molto contento di essere qui con questa rappresentanza della nostra Commissione parlamentare infanzia e adolescenza. Ora presenterò anche le mie colleghe.

Alla mia destra la senatrice Tiziana Drago, alla mia sinistra la senatrice Laura Mantovani, ancora alla mia destra la collega Carmela Grippa, che è membro della Camera dei deputati.

Come voi sapete, noi siamo in una situazione di crisi dal punto di vista demografico, l'Italia attualmente sta attraversando un inverno demografico molto accentuato. Abbiamo avuto modo di conoscere alcune delle politiche che il Governo ungherese, ormai da anni, sta portando avanti e siamo interessati a conoscere quali sono le iniziative che avete intrapreso per sostenere la natalità, per sostenere la famiglia e per sostenere le giovani generazioni.

Siamo molto contenti che ci accompagni in questa visita anche l'Ambasciatore italiano qui in Ungheria, Manuel Jacoangeli, e il Consigliere Roberto Taraddei.

Siamo particolarmente interessati a conoscere le politiche di lotta a livello demografico e qualsiasi altra iniziativa che, secondo voi, può essere utile per sostenere sia la famiglia, sia, come dicevo, le giovani generazioni, sia contrastare la denatalità.

In conclusione, sono anche molto colpito dalla scelta che avete fatto dal punto di vista amministrativo di mettere il Ministero della famiglia sotto il Ministero della cultura e dell'informazione. Mi sembra una scelta molto felice perché davvero famiglia sia cultura, quindi passato, sia innovazione, cioè futuro. Grazie.

BENEDA Attila. Se permettete vi darei una panoramica molto veloce, dopo potrete fare tutte le domande del caso per approfondire.

Abbiamo anche un documento molto sintetico di alcune pagine in inglese sui risultati finora raggiunti, se gradite possiamo consegnarvelo in modo da poterlo consultare successivamente.

Nel 2010, quando siamo subentrati al precedente Governo, il Paese si trovava in una situazione di collasso sia economico che morale.

Questo inverno demografico di cui si è parlato, che era presente comunque in tutta Europa, forse era il più freddo in quegli anni in Ungheria con i tassi di fertilità più bassi in assoluto. Il Governo ha deciso di costruire tutta la sua politica su due pilastri: il primo è di rendere il Paese *family friendly*, quindi a misura di famiglia, l'altro è di basare tutta la società sul lavoro.

Abbiamo ristrutturato tutto il sistema di finanziamenti e di sovvenzioni alla famiglia in base a questi due principi, quindi tutti i sussidi che si erogano sono condizionati ad avere un rapporto di lavoro e di essere assicurati e non è a titolo soggettivo alcun finanziamento. Abbiamo individuato come problema principale che le giovani coppie vogliono fare più figli di quanti effettivamente poi ne fanno per cui cerchiamo di individuarne gli ostacoli e demolirli per permettere che nascano tutti i figli desiderati.

Comunque, secondo le indagini è tipico in tutta Europa che siano desiderati più figli di quelli che effettivamente nascono e noi cerchiamo di fare di tutto per permettere che tutti i figli desiderati possano venire al mondo e tutte le nostre misure sono subordinate a questa finalità. Quando si cerca di individuare quali sono i bisogni fondamentali delle persone di solito si nomina la salute, l'abitazione e il lavoro come condizioni per invertire questa tendenza.

Quando siamo saliti al Governo, nel 2010, il tasso di disoccupazione raggiungeva quasi il 12 per cento, adesso invece è sceso a 3,5 per cento. Abbiamo attivato un sistema molto ampio e molto complesso di aiuti all'acquisto della prima

casa aiutando i giovani a comprarsi la prima casa oppure a cambiarla per averne una più grande.

Tutti i nostri sostegni sono stati strutturati in modo tale che se nasce un nuovo figlio quello che prima era un mutuo diventa un finanziamento a fondo perduto e dopo i tre figli invece tutto quello che è stato contratto come mutuo non deve essere più rimborsato.

Il pensiero principale è quello che la prole non deve diventare un ostacolo alla felicità delle famiglie, infatti, il nostro Primo Ministro ha formulato il motto: «Le famiglie con figli non devono trovarsi in una situazione più sfavorevole di quelli che non hanno figli».

Un altro argomento scottante che ha fatto nascere un dibattito politico molto vivace è stato quello della crisi migratoria, quando nel 2015 ci siamo trovati davanti a una marea di persone di migranti che volevano entrare in Ungheria.

L'Ungheria ha deciso di voler far fronte alla mancanza di manodopera non importando manodopera - trovandola nelle persone migranti - bensì aiutando gli ungheresi a fare figli destinati a diventare manodopera. Un obiettivo molto importante è di aiutare tutte le generazioni quindi sia i giovani, sia le famiglie, come anche gli anziani.

Il nostro principio è che la libertà della scelta deve essere della persona, della famiglia. Noi offriamo la possibilità della scelta, quindi se decidono di fare figli e di rimanere a casa possono farlo perché ricevono dei sussidi, se invece decidono di andare a lavorare dopo aver fatto figli, anche lì aiutiamo creando una rete di asili nido.

Un numero che fa da esempio: nel 2010 avevamo 37.000 posti negli asili nido, adesso per quest'anno stiamo raggiungendo i 70.000. Un'altra cosa che vorrei far presente è che abbiamo aumentato notevolmente le risorse dedicate alla famiglia, se consideriamo i numeri del piano finanziario del 2023 rispetto al 2010 si spenderà 3,5 volte tanto per le famiglie che non 13 anni fa. Quest'anno questo importo ammonta ormai al 6 per cento del Pil totale, una cosa molto importante da sottolineare che per

noi le famiglie non sono una voce di spesa ma un investimento nel futuro e nella Nazione.

Forse basta così come prima panoramica, dopo possiamo entrare nei dettagli, però dico ancora un'altra cosa. Quando parliamo di finanziamenti per rendere l'Ungheria a misura di famiglia intendiamo non soltanto i posti di lavoro ma abbiamo indetto un concorso con relativa premiazione per far diventare anche gli ospedali a misura di famiglia, anche le imprese, la pubblica amministrazione e premiamo tutte quelle realtà che riescono a favorire la situazione delle famiglie, degli anziani e dei bambini allo stesso tempo.

PILLON (*L-SP-PSd'Az*). Grazie, io lascerei la parola alle colleghe, se vogliono fare qualche domanda. Poi anche io ho qualcosa da chiedere. Lei quando ritiene di intervenire, sappia che è assolutamente gradita una sua parola.

GRIPPA Carmela (*M5S*). A parte che ho apprezzato moltissimo gli interventi, gli investimenti che l'Ungheria ha fatto in tema di famiglie proprio per incentivarle. Mi soffermerei sull'ultimo aspetto del suo intervento, dove dice che ha investito proprio sui concorsi per quanto riguarda le imprese e la pubblica amministrazione.

Come hanno risposto ai concorsi? Come hanno risposto le imprese? Che cosa hanno fatto nello specifico? Vorrei proprio degli esempi specifici per incentivare per renderci l'idea negli anni come sono andati a migliorare, quindi da darci degli spunti concreti.

BENEDA Attila. Farò qualche esempio, visto che ormai questa iniziativa va avanti da molti anni. Gli esempi sono veramente numerosi.

Le aziende, le amministrazioni e gli ospedali sono molto creativi nel realizzare una varietà di situazioni, per quanto riguarda le donne per aiutarle nella prima infanzia dei loro figli, nei primi anni, le aziende cercano di creare una situazione molto flessibile in temi di orario di lavoro, quindi permettere loro di plasmare in maniera flessibile le ore



di lavoro volendo anche portando i figli al lavoro, se ciò non è risolvibile diversamente. Questo per le aziende.

Per gli ospedali, per esempio, si permette sempre di più ai genitori di rimanere con i loro figli in caso di ricovero ospedaliero anche per le notti. Per non parlare solo dell'infanzia, per quanto riguarda gli anziani per prendere il caso della pubblica amministrazione premiamo tutte quelle soluzioni dove i Comuni cercano di coinvolgere gli anziani nella vita sociale da una parte sostenendoli se hanno bisogno di qualsiasi supporto, dall'altra, se sono ancora in età attiva, di dare loro la possibilità di lavorare.

Ogni anno pubblichiamo una serie di bandi di concorso dedicati per erogare finanziamenti a queste finalità dove una parte viene finanziata direttamente dallo Stato attraverso il nostro Ministero, un'altra parte invece attraverso delle ONG.

Forse a questo proposito dovevo dirlo nella panoramica generale ma, per quanto riguarda le ONG, ci sono 8 grandi associazioni familiari in Ungheria con cui abbiamo un rapporto di partenariato strategico che ci aiutano nella elaborazione dei concetti poi ci danno anche dei riscontri, dei *feedback*, sulle nostre decisioni sull'applicabilità della legislazione che abbiamo adottato.

MANTOVANI Maria Laura (M5S). Vorrei fare anche io una domanda collegandomi a questa ultima cosa. Grazie intanto per l'accoglienza e anche molto interessanti vostre politiche in generale. Dato che ho memoria che la Francia sia stata una delle prime Nazioni in Europa che ha attuato delle politiche familiari veramente efficaci, a differenza di tanti altri Paesi. Volevo sapere se voi vi ispirate, fate riferimento alle politiche che sono state fatte in Francia oppure se le idee le elaborate al vostro interno. Vorrei capire di più rispetto a queste ONG che avete citato, se sono basate unicamente all'interno del Paese o se hanno una dimensione internazionale, vorrei capire meglio se le vostre politiche hanno una risonanza internazionale o sono solamente delle politiche che sono nate all'interno dell'Ungheria e rimangono a questo livello.

BENEDA Attila. Un elemento molto importante di questa nostra mentalità è che noi non vogliamo inventare qui nell'ufficio a tavolino cosa è positivo per la famiglia e cosa non lo è.

Continuiamo a monitorare la situazione internazionale e a individuare le esperienze positive, le buone pratiche poi le adeguiamo alla nostra realtà locale. Naturalmente coinvolgiamo anche le ONG, oltre che elaborare pensieri anche al nostro interno. Abbiamo creato una istituzione *ad hoc* per le politiche demografiche e per le famiglie che ha il compito di monitorare e raccogliere le esperienze internazionali, di fare delle indagini delle analisi di fondo quindi di dare una base scientifica al nostro operato.

Ci sono delle iniziative che finora sono rimaste senza pari nel mondo, almeno a quanto ci risulta, quindi sono rimaste delle eccezioni ungheresi. Ne cito una soltanto, non so se sapete, le donne ungheresi dopo il quarto figlio, non devono più pagare le imposte, cioè l'Irpef, per tutta la loro vita.

Per quanto riguarda invece le ONG vorrei menzionarne due con cui abbiamo un partenariato strategico; la prima è l'Associazione nazionale delle famiglie numerose, l'altra invece è una Fondazione Centro per i nuclei monoparentali, dove c'è un solo genitore perché sono sempre più numerosi i nuclei dove c'è un solo genitore ad educare i figli e anche con loro cerchiamo di instaurare una collaborazione proficua.

Ho menzionato queste due perché sono a loro volta associate a delle confederazioni internazionali, quindi attraverso di loro ci vengono trasmesse anche le esperienze e le buone pratiche acquisite all'estero.

Per quanto riguarda l'accoglienza all'estero, chiedeva lei, delle nostre politiche, il ragionamento, la mentalità politica ungherese non è sempre capita all'estero, però per quanto riguarda le nostre iniziative a favore delle famiglie, quelle vengono accolte in maniera sempre positiva ovunque.

PILLON (*L-SP-PSd'Az*). Senatrice Drago, prego.

DRAGO Tiziana Carmela Rosaria (*Fdi*). Avendo quattro figli ho deciso di trasferirmi qui così non pago più l'Irpef! Intanto vi ringrazio, Presidente, è da anni che seguo questi temi sia per esperienza personale, come diceva il nostro Presidente, per un impegno in ANFM (Associazione nazionale famiglie numerose) in Italia. Io ho avuto modo, oltre che di ascoltarla, di dare un'occhiata al materiale riassuntivo delle politiche che portate avanti e volevo farle delle domande e allo stesso tempo fare un parallelismo con l'Italia per trovare anche delle risposte. Tra le misure a favore delle famiglie dopo la nascita del bimbo ho visto che c'è il congedo parentale di tre anni, volevo capire se è fino a tre anni di età del bambino, se possono usufruirne sia mamma che papà mi sembra di capire e comprendere anche che percentuale di retribuzione viene riconosciuta rispetto alla retribuzione base, al ruolo ricoperto professionalmente. In Italia noi abbiamo una astensione facoltativa che viene concessa per sei mesi a mamma e papà però, purtroppo, tranne il primo mese la retribuzione riconosciuta è del 30 per cento rispetto alla retribuzione base, viene quindi decurtato il 70 per cento. Non so se mi sono spiegata.

Sempre su questa misura chiedevo voi che la applicate i posti vacanti, temporanei chiaramente, che si vengono così a creare lavorativamente come vengono coperti? Mi chiedo anche sul piano contributivo come funziona la questione?

Perché questa osservazione? Perché voi avete un vantaggio che invece è uno svantaggio in Italia, cioè noi come problema demografico non abbiamo solo la denatalità ma abbiamo l'emigrazione che riguarda proprio quella fascia dai 19 ai 39 anni di una generazione intera che incide notevolmente sull'economia di un Paese.

Noi ci troviamo in un doppio problema allora l'idea poteva essere una soluzione simile, dando una prelazione, un'idea che ho da un po' di mesi, però bisogna determinarla bene perché si potrebbe dare, nel nostro caso che abbiamo questo problema di denatalità, una prelazione agli *under 40*, intendo neo laureati, che anziché lasciare il Paese per fare esperienza o chi va fuori per studi.

L'ultima cosa è una curiosità, volevo comprendere quale fosse la percentuale di occupazione femminile del Paese.



BENEDA Attila. Per quanto riguarda il congedo parentale i primi sei mesi dopo la nascita del figlio c'è un tipo di sussidio, la cura puerile, si chiama così, dove dall'anno scorso in poi le madri percepiscono il 100 per cento del loro precedente salario, questo nei primi sei mesi.

Visto che la tassazione in questi sei mesi è agevolata rispetto agli altri regimi tributari, addirittura le madri percepiscono più soldi rispetto al periodo precedente.

Questa è stata una delle nostre misure che sono volte a realizzare questo motto che fare figli non deve essere uno svantaggio ma deve essere addirittura un vantaggio.

Dai sei mesi ai due anni di vita del figlio le madri percepiscono il 70 per cento del loro precedente salario. Questo è un cosiddetto premio alla cura della prole però abbiamo introdotto una variante extra di questa forma di finanziamento che permette alle madri di percepire questo sussidio e di lavorare.

Poi, dai due ai tre anni c'è il cosiddetto sussidio alla cura della prole, che è un importo più esiguo, è una *una tantum* mensile che si percepisce.

Se poi una donna che lavora ha un figlio, partorisce, per il tempo che rimane a casa con i figli il suo posto viene tutelato, quindi può essere assunta qualsiasi altra persona solo per un periodo determinato che coincide con il periodo per il quale la donna rimane a casa.

Infine, l'occupazione femminile è aumentata notevolmente in questi ultimi anni, il tasso di aumento dell'occupazione femminile è stato più alto in Ungheria che in tutta Europa, nella fascia di età tra i 25 e 39 anni adesso è dell'85 per cento. In questo numero rientrano anche le madri che sono a casa per il congedo parentale.

GRIPPA Carmela (M5S). Mi sorge una curiosità: vorrei capire più o meno le percentuali del tasso di istruzione e il livello di studio. Il grado di istruzione: medie e superiori in Ungheria. Sono piacevolmente sorpresa del basso tasso di disoccupazione, volevo capire il titolo di studio.

BENEDA Attila. Una misura molto importante del Governo ungherese è stata quando ha introdotto l'obbligo scolastico per la scuola dell'infanzia a partire dall'età di 3 anni. Fin dall'età di 3 anni obbligatoriamente i bambini devono essere portati alla scuola dell'infanzia.

Come sapete, in Ungheria è presente una popolazione di etnia Rom molto consistente in termini percentuali quindi è stato molto importante far sì che il livello di scolarizzazione cresca sin dall'età della scuola dell'infanzia, questo per favorire sia l'istruzione che la socializzazione dei bambini.

La scuola dell'infanzia va dai 3 ai 6 anni, lì la partecipazione è tra il 97 e il 98 per cento, la scuola elementare, sarebbero i 5 anni di scuola primaria in Italia e 3 anni di scuola media inferiore, in Ungheria sono 8 anni di scuola elementare. Lì c'è già un certo abbandono scolastico, quindi il tasso di partecipazione è già inferiore di qualche punto percentuale. In Ungheria, fino all'età di 16 anni c'è l'obbligo scolastico, se desiderate avere dati più dettagliati possiamo procurarceli dai nostri colleghi per l'istruzione e farveli avere.

PILLON Simone (*L-SP-PSd'Az*). Io volevo porre qualche questione ulteriore riguardo al tema della famiglia. Noi, come Commissione infanzia e adolescenza, ci siamo occupati anche di alcuni temi molto delicati e vorrei discuterne con voi. Li metto in ordine semplicemente come li elenco poi li possiamo approfondire insieme.

Il primo tema è quello del rapporto tra l'incidenza che ha avuto l'epidemia del Covid sui bambini e sugli adolescenti e come avete affrontato i problemi che ne sono nati.

Un secondo tema riguarda i bambini e internet e più in particolare i bambini e il cyberbullismo.

Un altro problema che stiamo cercando di risolvere sul lavoro della nostra Commissione è come sostenere i genitori che spesso hanno una capacità di lavorare sui *social media* molto inferiore rispetto a quella dei figli, quindi come fare un

*empowerment* sui genitori per aiutarli a comprendere e a proteggere i loro bambini di fronte alle minacce che vengono dai *social*.

Questi sono temi nuovi che volevo discutere con voi perché è importante per noi avere anche un *feedback* su come all'estero, in particolare in Ungheria, vi state organizzando per far fronte a tutto questo.

Un'ultima domanda che è anche condita da una grande invidia. Noi in Italia spendiamo l'1 per cento del Pil per la famiglia. La domanda è molto semplice: dove prendete i soldi?

BENEDA Attila. Per cominciare con quest'ultima, il 6 per cento è valido per quest'anno prima era tra il 4,5 e il 5 per cento che comunque è importante, citavo questo dato per ricollegarmi alla sua prima domanda relativa alla situazione Covid. Quest'anno il Governo ha deciso di rimborsare alle famiglie tutta l'Irpef che hanno pagato per l'anno scorso per aiutarli ad affrontare le difficoltà che hanno incontrato a causa dell'emergenza Covid.

Questa è stata una decisione singolare valida solo per quest'anno in maniera retroattiva e relativa ai redditi dell'anno scorso quindi è per questo che il dato di quest'anno è così alto (il 6 per cento) comunque il 4-5 per cento è altrettanto elevato.

Temo che comunque ancora non siamo in grado di parlare degli effetti del Covid al passato perché se ne stanno ancora risentendo le conseguenze. C'è stato un periodo anche in Ungheria in cui è stata adottata la Dad, la didattica a distanza, dove si cercava di portare avanti l'istruzione dei figli coinvolgendo i genitori nella gestione di questa situazione.

Per i posti di lavoro i datori di lavoro cercavano di dare una mano alle famiglie a gestire la situazione ma non dappertutto ciò era possibile quindi è stato un periodo molto difficile.

Questo è stato un colpo veramente pesante soprattutto per i più giovani, per i più piccoli, che per un periodo molto lungo potevano avere contatti solo con la loro famiglia e questo ha influito sicuramente negativamente sul loro sviluppo sociale. Il

Covid a sua volta ha ulteriormente rinforzato anche i pericoli della realtà virtuale che lei ha giustamente citato stando sempre più tempo a casa. Penso che queste sfide non possano essere affrontate solo a livello nazionale ma ci vuole una cooperazione internazionale per trovare delle soluzioni.

Abbiamo adottato una strategia di tutela dell'infanzia dal mondo digitale per tutti quei pericoli che lei ha menzionato ma temo che questo problema debba ancora essere affrontato a lungo anche nel prossimo periodo. Vi faccio solo un esempio anche come medico di una situazione che sicuramente è preoccupante e che deve essere gestita in qualche maniera. Per due anni sono nati dei figli che per due anni hanno visto solo persone con la mascherina, è una questione molto seria di come per competenza comunicativa si svilupperanno mimica, gesticolazione, eccetera di questi bambini che per due anni non potevano vedere le facce delle altre persone.

Sempre con riguardo agli effetti della pandemia, nel 2020 è stato condotto un grande sondaggio giovanile su 12.000 soggetti. Nel 2020 si poteva già fare qualche riflessione sugli effetti del Covid e il 44 per cento dei giovani che sono stati interrogati ha detto che in qualche modo ha risentito degli effetti negativi della pandemia. Le aree che sono state maggiormente impattate in maniera negativa dagli effetti della pandemia sono state le circostanze economico-finanziarie delle loro famiglie, la perdita del posto di lavoro, la possibilità di continuare gli studi e le abitudini sportive.

Invece un effetto positivo della pandemia è stato che è aumentata la predisposizione dei giovani a fare volontariato in questo periodo assistendo ad esempio gli anziani facendo la spesa per loro e così via.

Abbiamo anche una assistenza telefonica, dei numeri verdi di assistenza e di supporto spirituale psicologico che potevano essere chiamati sia dai giovani che dagli anziani e di cui ha fruito un ampio numero di persone.

Penso che si veda che i nostri problemi sono molto simili, se non identici, sia prima che durante che dopo la pandemia quindi siamo molto contenti se riusciamo a rafforzare ulteriormente la collaborazione con l'Italia, che è uno dei nostri partner più importanti.

PILLON Simone (*L-SP-PSd'Az*). Aggiungo due ragionamenti, per esempio sulla questione del cyberbullismo e della esposizione di bambini ai pericoli di Internet. Abbiamo come Commissione elaborato una proposta di legge che è già stata approvata dal Senato e che adesso è alla Camera perché ci siamo accorti che nel nostro codice penale non era punita l'istigazione all'autolesionismo e abbiamo visto che le grandi aziende come Google e Facebook, eccetera, che pure hanno dei *software* molto evoluti per individuare contenuti pornografici o altro e di eliminarli, non avevano nulla per bloccare contenuti che spingessero i bambini a fare questi giochi che molto spesso diventano di autolesionismo o addirittura di suicidi.

Abbiamo lavorato insieme a tutte le forze politiche ed è venuta fuori questa proposta di legge che è stata votata all'unanimità. Questa è una possibilità che, non so se da voi c'è, è una buona pratica che possiamo mettere sul tavolo.

BENEDA Attila. Saremmo molto grati di poter ricevere proprio il testo di questa bozza di legge.

PILLON Simone (*L-SP-PSd'Az*). L'ultima questione. Siccome è stato anche questo un argomento che abbiamo trattato in Commissione infanzia, quali sono le vostre politiche contro la droga? Tutta la *policy* di tutela dei giovani dal rischio della droga.

BENEDA Attila. L'Ungheria segue un approccio abbastanza conservatore in termini di lotta alla droga, infatti il traffico di droga è fortemente penalizzato in Ungheria. Purtroppo, ultimamente è cresciuto il consumo di droga tra i giovani, dipende anche dalle aree comunque tra le categorie più vulnerabili è aumentato il consumo delle cosiddette *designer drug*, la droga sintetica.

PILLON Simone (*L-SP-PSd'Az*). Credo che su questo dobbiamo studiare una strategia comune che vada non solo a sanzionare il traffico di droga ma che vada anche a offrire

ai giovani degli interventi mirati sia di dissuasione, sia di uscita immediata quando entrano in questo mondo, però anche noi in Italia non abbiamo purtroppo una strategia chiara.

BENEDA Attila. In Ungheria c'è un sistema di istituzioni dedicate a questo argomento ma anche noi pensiamo che la chiave della soluzione sia quella di fornire informazioni preliminari ai ragazzi per prevenire che possano aderire al mondo della droga.

Siamo ben disposti a qualsiasi tipo di collaborazione potrà difendere la nostra infanzia e gioventù.

PILLON Simone (*L-SP-PSd'Az*). Volete aggiungere altro?

DRAGO Tiziana Carmela Rosaria (*FdI*). Dalla conversazione ho compreso che c'è una percentuale di presenza di famiglie monogenitoriali, giusto? La premessa è legata al fatto se l'aumento in percentuale del lavoro femminile anche voi (non che vi sia una correlazione) non giustifica ma effettivamente si potrebbe vedere una relazione con il fenomeno che noi registriamo alto in Italia che è il femminicidio. Qui registrate casi di omicidi sulle donne?

BENEDA Attila. Purtroppo, come fenomeno è presente in tutto il mondo ma forse in Ungheria non è così predominante. Ultimamente abbiamo realizzato una rete istituzionale molto seria per contrastare questo fenomeno, intanto allestendo dei numeri verdi dove uno può normalmente chiamare e l'altro delle case segrete dove possono essere ricoverate queste donne.

Per quanto riguarda i nuclei monogenitoriali ce ne sono 300.000 in Ungheria con 500.000 bambini che vivono in questi nuclei. Paragonando questi numeri con il numero della popolazione che è 10 milioni scarsi si vede che è cospicuo.

Bisogna prestare una particolare attenzione a questa realtà dei nuclei monogenitoriali però non vediamo una correlazione tra violenza alle donne e la situazione dei nuclei monogenitoriali.

Già menzionavo questo numero verde di emergenza di crisi che uno può chiamare e le chiamate si sono raddoppiate durante il periodo del Covid e della quarantena.

Anche dopo in tutto questo periodo se uno chiamava perché si trovava in una situazione di pericolo e doveva essere prelevato dalla sua famiglia abbiamo sempre potuto offrire un alloggio a queste persone.

Anche nel prossimo periodo di programmazione comunitaria dedichiamo delle risorse importanti a questa rete di istituzioni per aiutare le vittime di qualsiasi tipo di reato, naturalmente la cosa più importante è la prevenzione.

MANTOVANI Maria Laura (M5S). Io volevo ritornare sul tema delle spese generali per le politiche familiari per un approfondimento su questo 6 per cento localizzato in quest'anno o il 5 per cento medio degli anni scorsi e per capire in che contesto generale della politica economica si inserisce questo 6 per cento.

Avete deciso di fare delle politiche espansive, quindi di aumento del debito pubblico generale in modo da poter destinare un 6 per cento alle politiche della famiglia o avete preferito fare dei tagli rispetto ad altri tipi di politiche, ad esempio, l'istruzione o la sanità o le pensioni? Oppure riuscite a incamerare così tanto dalle tasse? Da quello che dite avete anche ridotto l'Irpef quindi non si capisce com'è il bilanciamento, se l'ingresso proveniente dalla tassazione è sufficiente per riuscire a mantenere questo tipo di politiche veramente favorevoli alla popolazione.

BENEDA Attila. L'Ungheria sta portando avanti una politica di crescita quindi di sostegno alla crescita economica per dare copertura a queste spese incentivando lo sviluppo delle aziende, la creazione di posti di lavoro per generare una crescita continua del nostro Pil.

Assolutamente non si tratta di fare dei debiti per poter finanziare questa spesa a favore delle famiglie, è semplicemente una questione di allocazione e noi dedichiamo tante risorse alla famiglia.

Per fare un esempio concreto, anche in questa situazione bellica attuale il nostro Primo Ministro ha dichiarato che non vuole permettere un taglio ai finanziamenti e alle sovvenzioni familiari, vuole tutelare e mantenere tutte queste misure e anche il fatto che il caro bolletta non debba essere addebitato alle famiglie bensì alle aziende che devono sopportare.

PILLON Simone (*L-SP-PSd'Az*). La mia prima impressione, sentendo queste politiche, è che tutte le volte che io, la senatrice Drago, l'onorevole Grippa e la senatrice Mantovani andiamo a presentare emendamenti e la direzione delle politiche che voi avete elencato la prima risposta che ci dà il Ministero dell'economia e delle finanze è: «non ci sono soldi».

Io credo che la differenza di prospettiva sia esattamente quella che ha detto lei, Sottosegretario, cioè la famiglia deve essere un investimento non una spesa, questo è proprio il *check in mind* che dobbiamo fare.

BENEDA Attila. Anche da noi il Ministro della finanza dice che non ci sono i fondi mentre il *Premier* dice che invece ci sono, magari non ci sono per altro.

JACOANGELI Manuel. Io volevo soltanto ringraziare e formulare i miei migliori auguri al Sottosegretario per il suo importante incarico.

Ringrazio anche la delegazione parlamentare italiana e il suo vicepresidente Pillon per questa bella iniziativa di scambio bilaterale. Vorrei dire che anche il Governo italiano, come il Parlamento italiano, guardano con grande interesse e considerazione al sistema messo a punto dall'Ungheria a sostegno della famiglia.

Sono certo che è un settore sul quale si può sviluppare una sempre più proficua collaborazione bilaterale sia a livello parlamentare ma anche a livello di Governo. Da



parte mia, sia come ambasciatore ma anche come impegno personale, voglio sottolineare che mi impegnerò in questo senso perché ritengo che sulla famiglia si giochi una sfida essenziale per il futuro delle nostre società.

In questo senso vorrei dire al Sottosegretario e a tutti i suoi collaboratori che potranno sempre contare sull'Ambasciata d'Italia per ogni tipo di collaborazione.

BENEDA Attila. Vi ringrazio da parte mia per la vostra visita e mi auguro che abbiate un buon soggiorno nei prossimi giorni a venire qui a Budapest.

### **Incontro con i parlamentari Gabriella Selmeczi, Membro della Commissione del Benessere Pubblico e István Hollik, Membro del Comitato Legislativo**



SELMECZI Gabriella. Vi do un caloroso benvenuto a nome della delegazione ungherese. Prima di tutto vorrei dare un saluto di benvenuto all'ambasciatore, sono molto lieto di vederla di nuovo. Un caloroso saluto di benvenuto alla vostra delegazione.

*(Breve presentazione dei componenti della delegazione)*

Io mi chiamo Gabriella Selmeczi sono portavoce del gruppo parlamentare Fidesz. Faccio anche parte della Commissione per il benessere sociale del Parlamento nel quale lavoro da tantissimo tempo ormai.

Gentili ospiti, senatori, senatrici, onorevoli, signor ambasciatore, come sappiamo la situazione internazionale è rovente, è scottante. Lo è anche il clima ungherese, come avete sperimentato!

Mi risulta che ieri avete incontrato il Sottosegretario alla famiglia con il quale avrete - immagino - potuto discutere delle tematiche di vostro interesse. Per questa ragione preferirei ascoltare, prima, le vostre domande e le vostre richieste. Prego.

PILLON Simone (*L-SP-PSd'Az*). Grazie di cuore della graditissima ospitalità, gentile collega. Mi presento, io sono Simone Pillon, sono il vicepresidente della Commissione infanzia e adolescenza del Parlamento italiano. Come sapete il Parlamento italiano è composto da due Camere, il Senato e la Camera dei deputati, e siamo qua in rappresentanza di entrambe i rami del Parlamento.

Io sono esponente del Partito della Lega e accanto a me c'è la senatrice Laura Mantovani, che è esponente del Gruppo 5 Stelle, accanto all'ambasciatore alla sua destra c'è la senatrice Tiziana Carmela Rosaria Drago, esponente del Gruppo Fratelli d'Italia e accanto a lei c'è l'onorevole Carmela Grippa della Camera dei deputati, esponente del Gruppo 5 Stelle, l'ambasciatore già lo conoscete, non serve che sia presentato.

Per noi è un grande onore essere qui e poter confrontare le nostre politiche per l'infanzia e l'adolescenza e poterle condividere e con voi anche discuterne e prendere reciprocamente vantaggio dalle *best practices* che siamo in grado e che siamo stati in grado di costruire. Ci aiutano in questo compito anche i membri dello staff del Senato della Repubblica italiano e dell'Ambasciata che sono qui con noi.

Ieri abbiamo potuto incontrare il Sottosegretario alla famiglia e con lui abbiamo discusso in particolare delle politiche familiari che l'Ungheria sta portando avanti. In

particolare la lotta alla denatalità, l'aiuto alle famiglie, specialmente quelle numerose, tutte politiche molto interessanti che speriamo di poter replicare anche nel nostro Paese. Io sono papà di tre figli, la senatrice Drago addirittura ne ha quattro quindi abbiamo deciso di trasferirci in Ungheria presto!

Tuttavia, oggi oltre a quanto abbiamo discusso ieri vorremmo parlare più nel dettaglio dell'attività parlamentare, delle proposte di legge, in special modo riguardo alla tutela dei minori, dei bambini, dei ragazzi e degli adolescenti. Io mi permetto di segnalare alcuni macro temi, alcuni temi in generale, poi entriamo nel dettaglio insieme per vedere quali sono le strategie che voi state portando avanti su questi argomenti e quali sono quelle che noi portiamo avanti per confrontarli insieme e magari di costruire, spero, una collaborazione stabile, anche perché sono convinto che i pericoli che affrontano i nostri ragazzi sono gli stessi in Italia e in Ungheria.

Vorrei fare un elenco molto semplice, partendo dai temi più sociali quali la povertà, l'abbandono scolastico, il disagio familiare. In Italia abbiamo anche un problema consistente nell'avvicinamento dei minori alla criminalità, quindi la criminalità minorile. Abbiamo il problema causato dall'epidemia del Covid, quindi la solitudine dei bambini, la didattica a distanza, il contatto di bambini ancora giovanissimi con i computer, con i media e con Internet e tutto quello che ne deriva in termini di rischio.

A questi temi si collega in modo molto stretto la tematica del cyberbullismo e di tutto il rischio che i nostri figli debbono fronteggiare essendo esposti in rete a contenuti pericolosi o inadatti come la violenza, la pornografia, l'istigazione all'autolesionismo. Da ultimo brevemente altri due temi, cioè la questione della capacità educativa dei genitori che molto spesso passano pochissimo tempo con i loro figli che trovano contenuti educativi fuori dalla famiglia e il *gap* tecnologico tra i genitori e i figli per cui molto spesso i figli sono molto più capaci di gestire il mondo digitale rispetto ai genitori però non hanno neanche le capacità di difendersi.

Da ultimo, indipendentemente da qualsiasi valutazione che non ci compete sulla situazione internazionale in Ucraina, noi abbiamo un grosso problema con i minori

ucraini non accompagnati, l'accoglienza dei bambini ucraini, la loro scolarizzazione, la necessità di seguirli dal punto di vista scolastico, dal punto di vista medico. Anche questo è un tema che abbiamo affrontato in Commissione su cui vorremmo confrontarci con voi.

Questo è il quadro, poi anche le mie colleghe sono invitate a intervenire in qualsiasi momento per aggiungere temi oppure per portare il loro punto di vista, anche perché in Commissione infanzia e adolescenza noi abbiamo costruito un metodo di lavoro per cui non c'è maggioranza e opposizione, non c'è destra e sinistra, ma lavoriamo insieme per il bene dei nostri figli, siamo davvero come in una famiglia.

**HOLLIK István.** Visto che le domande erano molto variegata sarebbe opportuno che io vi presenti i principi di base che regolano la nostra attività. Al centro della nostra politica stanno la famiglia e i bambini, perché riteniamo che l'Ungheria ci sarà, la nostra nazione ci sarà fino a quando ci saranno i bambini.

Anche per noi la sfida principale è come per altri Paesi europei, come l'Italia, è il bassissimo tasso di fertilità. Ogni anno nascono meno bambini di quante persone muoiono, quindi c'è un calo continuo del numero della popolazione. Quindi in Ungheria, tutte le politiche, non solo quelle espressamente in favore delle famiglie, vengono vagliate sotto quest'ottica: "quale effetto ha sulle famiglie?".

Il nostro obiettivo è quello di invertire questa tendenza negativa e l'inversione è stata compiuta, però siamo ancora a metà strada. Quando è subentrato al potere la nostra attuale maggioranza di governo, il tasso di fertilità aveva raggiunto un minimo storico 1,29 per cento, adesso siamo arrivati a 1,6, però rispetto al tasso di 2,1 che sarebbe quello desiderabile, siamo, anche dal punto di vista numerico, a metà strada. Nella nostra mentalità la politica a sostegno delle famiglie è un processo che non finisce mai, perché abbiamo fatto sì tante politiche a sostegno delle famiglie per incentivare la crescita del numero dei figli però questo processo non può essere mai considerato concluso.

Per tornare alle domande per quanto riguarda l'abbandono scolastico, era anche da noi un grosso problema.

Però siamo riusciti a minimizzare questo fenomeno con una misura molto precisa: c'è un principio nel nostro sistema per il quale qualsiasi forma di sostegno o sussidio a favore della famiglia è condizionato all'esistenza di un rapporto di lavoro. E quindi abbiamo deciso che quando c'è un bambino che per oltre settantadue ore è assente dalla scuola senza una valida giustificazione, si tolgono i sussidi familiari ai genitori. Questo, ovviamente, ha ridotto al minimo le assenze scolastiche.

Adesso, prima di passare la parola alla mia collega, vorrei toccare un altro argomento: la questione dei pericoli in cui incorre il bambino attraverso Internet. È una questione molto attuale e sensibile, perché lo scorso anno abbiamo varato una legge in favore dell'infanzia, per la quale abbiamo subito numerosissimi attacchi da parte della comunità internazionale, perché tanti hanno frainteso questa legge. Però semplicemente questa legge esprime un principio molto chiaro: sotto l'età di 18 anni i bambini non possono e non devono essere esposti a nessun contenuto che trasmetta delle informazioni che possano manomettere o pregiudicare la loro crescita spirituale e psicologica in maniera sana. In questi contenuti rientrano ovviamente anche i contenuti di tipo sessuale perché noi sosteniamo che l'educazione sessuale è di esclusivo diritto e competenza dei genitori e non di qualsiasi società di *streaming* o altri ancora. Questo fenomeno è importante perché ci sono varie società che forniscono questi servizi di streaming ai quali hanno accesso i bambini però, senza una adeguata classificazione dei contenuti secondo le fasce di età e quindi i bambini vengono esposti a contenuti inadeguati. Recentemente abbiamo avuto le elezioni parlamentari, nel mese di aprile, e contestualmente al voto parlamentare gli elettori sono stati chiamati a votare anche per un referendum con domande che riguardavano proprio questa legge per l'infanzia. La stragrande maggioranza di quanti hanno espresso il loro parere, erano favorevoli e appoggiavano il messaggio di questa legge.

Abbiamo molti dibattiti su queste tematiche con l'Unione europea, però siccome la stragrande maggioranza degli ungheresi ha espresso questo appoggio noi abbiamo deciso di non indietreggiare mai su queste tematiche.

Grazie, cedo ora la parola alla mia collega.

SELMECZI Gabriella. Continuando il ragionamento del collega, anche io menzionerei alcuni fatti concreti. Abbiamo ridotto all'età di tre anni la soglia minima per l'obbligo scolastico per la scuola dell'infanzia, alla quale età tutti devono essere iscritti all'asilo. Certo, se del caso, si possono chiedere anche degli esoneri specifici.

Questo è importante ribadirlo perché ci chiedevate dell'abbandono scolastico. Visto che qui i bambini vengono inseriti in questo contesto già dall'età di 3 anni, dove vengono seguiti da personale qualificato, 3-4 volte al giorno ricevono un pasto, vengono insegnate le regole della cura personale; praticamente si ritrovano in un contesto di socializzazione generale. E' ancora importante, in relazione al tema dell'abbandono scolastico, che abbiamo rafforzato la rete del servizio pedagogico di consulenza, per il quale sin dalla scuola dell'infanzia poi anche nella scuola elementare possiamo fornire una assistenza e una consulenza specifica per quei bambini che hanno qualche difficoltà di apprendimento, dove possono godere di certe agevolazioni per esempio non devono fare compiti di ortografia, se questo rappresenta un rischio, vengono sottoposti ad interventi di recupero, magari hanno più tempo per fare i compiti in classe o magari hanno meno compiti da fare. Si garantisce quindi maggiore flessibilità per recuperare gli eventuali ritardi dei ragazzi un po' svantaggiati.

Per quanto riguarda la situazione dei ragazzi provenienti da ceti svantaggiati abbiamo introdotto l'istituto del poliziotto della scuola dove praticamente nelle scuole dove i professori si trovano in difficoltà a gestire certi ragazzi con disturbi comportamentali che non sono gestibili con i mezzi pedagogici possono chiedere al Ministero dell'interno che venga piazzato dentro la scuola un poliziotto che può intervenire in queste situazioni di conflitto. E' stata una misura molto popolare ed apprezzata da docenti e genitori. Vorrei menzionare altre misure che possono essere di

vostro interesse. Dal 2010 in poi sono state esaminate dal Parlamento numerose proposte di legge per tutelare i bambini dai rischi, con il sistema di allerta precoce per riconoscere i segni di abuso o di maltrattamento.

Per esempio abbiamo dato ai pediatri di base un importante ruolo. Esiste in Ungheria una specifica rete di operatori sanitari dedicata all'infanzia. Sono loro che possono riconoscere eventuali segnali di maltrattamento o di abuso.

Nell'ambito poi della già ricordata legge per la protezione dell'infanzia abbiamo istituito un database delle persone condannate per reati di pedofilia e quindi per qualsiasi tipo di reato di questa tipologia. Questo database è consultabile con una certa facilità, secondo certi criteri.

Vorrei mettere in risalto un'ultima legge ancora. Secondo questa se un magistrato condanna con sentenza passata in giudicato una persona per reato di tipo sessuale a danno di minori, è obbligato ad irrogare una pena secondaria di interdizione di questo soggetto da qualsiasi tipo di mestiere o professione nell'ambito del quale potrebbe venire a contatto con minori, per esempio, anche se si tratta di un personaggio ausiliario di un impianto sportivo o di personale addetto alle pulizie. Adesso vi cederei la parola per eventuali domande.

PILLON Simone (*L-SP-PSd'Az*). Grazie di cuore, abbiamo preso diligentemente nota. Io vorrei che parlassero anche le colleghe quindi, se ci sono ulteriori temi, poi anche io ho qualche domanda.

L'onorevole Grippa ha chiesto la parola, prego.

GRIPPA Carmela (*M5S*). Grazie per l'ospitalità e l'accoglienza. Mi vorrei soffermare per avere qualche approfondimento ulteriore. Prima di tutto vorrei capire che poteri hanno questi poliziotti della scuola. Nel momento in cui vengono interpellati e vengono inviati nelle scuole come possono intervenire e cosa fanno nel merito. Ancora vorrei sapere qualcosa sul funzionamento delle mense scolastiche e del trasporto scolastico perché in Italia noi abbiamo un sistema per il quale le mense e il trasporto scolastici

sono gratuiti fino a una certa fascia di reddito, poi vengono pagati in base al reddito familiare. Mi piacerebbe capire come funziona in questo senso. Per quanto riguarda i sussidi che voi erogate alle famiglie ieri abbiamo appreso che vengono erogati in base al nucleo familiare, quindi al numero di figli. Mi è parso di capire che questi sussidi variano in base all'età dei figli quindi fino a una certa età viene dato un determinato sussidio. Potreste darci una quantificazione degli importi? Ancora, per quanto riguarda gli ucraini anche noi, come tutti i popoli, in questo momento stiamo ospitando famiglie ucraine anche con minori in Italia e abbiamo stanziato dei fondi per la loro sussistenza e il loro mantenimento. Volevo capire cosa in tal senso avete fatto come Stato. Sono previste eventualmente anche delle forme di sussidio per i non cittadini ungheresi in generale?

SEMJÉN Zsolt. Per quanto riguarda i poliziotti delle scuole sono poliziotti veri e propri, quindi hanno tutti i poteri di un normale poliziotto. Abbiamo visto che la sola presenza di queste figure all'interno delle scuole ha creato ordine e ha arginato i fenomeni di violenza che prima c'erano.

Per quanto riguarda le agevolazioni fiscali qui il filo conduttore, il principio è quello che "fare figli non deve rappresentare uno svantaggio". Per le agevolazioni fiscali il sistema è questo: quando due giovani si sposano, prima ancora di avere dei figli hanno già una agevolazione fiscale che ammonta a 5.000 fiorini mensili.

Questa agevolazione fiscale cresce in funzione del numero dei figli. Per un figlio sono 10.000 fiorini mensili, per due figli 40.000 fiorini, per tre figli 100.000 fiorini di agevolazione fiscale. 100.000 fiorini sono 250 euro mensili di agevolazione fiscale per tre figli; il che vuol dire se uno ha il salario medio ungherese e ha tre figli non paga tasse. In aggiunta, le madri che hanno più di 4 figli non hanno più l'obbligo di pagare più tasse per tutta la loro vita. Per quanto riguarda l'Ucraina fino ad oggi abbiamo accolto più di un milione di persone che sono fuggite dall'Ucraina e che si sono fermate o hanno transitato attraverso l'Ungheria. La maggioranza di queste persone va oltre e lascia l'Ungheria. Non si ferma qui. Il più delle volte rimangono le persone che



appartengono alla minoranza etnica di lingua ungherese che vivono nei cosiddetti sotto Carpazi e sono circa 100–150.000 persone. Quelli che si fermano qui sono il più delle volte ungheresi quindi non hanno difficoltà linguistica.

Per quanto riguarda i bambini che hanno dovuto fuggire per la guerra possono essere assistiti da tutta una rete istituzionale ungherese, che si tratti di scuola dell'infanzia, istruzione pubblica e sanità. In Ungheria è appena finita la scuola, però tanti ragazzi dell'Ucraina, ragazzi della minoranza ungherese, hanno già partecipato alla scuola, si sono già inseriti nell'insegnamento durante l'anno scolastico.

PILLON Simone (*L-SP-PSd'Az*). Grazie. Senatrice Drago, prego.

DRAGO Tiziana Carmela Rosaria (*FdI*). Mi sembra di capire che in Ungheria non vige il concetto del reddito familiare, cioè la ricchezza è data dal fatto che una famiglia possa avere più o meno figli. Se così fosse sarebbe una rivoluzione culturale almeno per l'Italia, perché una vita vale in quanto vita. Per quanto riguarda la dispersione scolastica e la sua correlazione con la criminalità minorile, mi sembra di capire che abbiate attenzione a quelli che in Italia chiamiamo disturbi specifici dell'apprendimento.

Dico questo perché come Commissione qualche mese fa abbiamo fatto un'esperienza di missione al carcere minorile di Isida, a Napoli, e lì abbiamo avuto conferma del fatto, in una verifica con due gruppi di ragazzi «reclusi» è stata registrata, a distanza di 10 anni un'incidenza del 70 per cento.

Personalmente questa correlazione come concausa al problema della dispersione scolastica l'ho fatta presente in tutte le sedi istituzionali possibili e mi rincuora sentire che in un altro Paese europeo invece è già addirittura applicata questa prospettiva.

Per quanto riguarda il pericolo del *web* probabilmente penso che ci troviamo in sintonia su questo, che sarebbe anche importante poter pensare di iniziare – come Commissione ci porremo più attenzione – magari di proporre come Stati membri un'attenzione notevole in Unione europea per suggerire se non obbligare addirittura le

piattaforme ad introdurre un sistema di protezione efficace per i minori all'interno del contesto *social*. Io sono insegnante, e ho avuto alunni di 6 anni che si sono accreditati su una piattaforma, *facebook*, nonostante formalmente ciò non sia consentito. Quindi dovremmo con gli Stati membri pensare ad andare oltre e quindi con l'Unione europea proporre a queste piattaforme internazionali di poter, faccio un esempio banalissimo, nell'accreditamento imporre l'immissione di un codice identificativo, inserendo una sorta di carta di identità ma prevedendo contestualmente la conferma dello stesso codice da parte dei genitori.

L'ultima domanda riguarda il sistema pensionistico, perché sembra che non abbia correlazione con la Commissione infanzia e adolescenza invece è strettissima. Volevo capire intanto come funziona il sistema pensionistico qui in Ungheria perché mi ha particolarmente colpito nella presentazione della scheda che ci avete consegnato l'espressione protezione della Nazione. Questo già indica una prospettiva e ha una stretta correlazione con la Commissione infanzia perché sappiamo benissimo che in Italia che oltre a una pensione di erogazione, i contributi correlati hanno un collegamento con un certo numero di lavoratori, quindi 3, 5. Il che significa che quelli che saranno i lavoratori di domani sono i nuovi nati di oggi. In una visione globale macro economica. Io volevo sapere qual è il sistema pensionistico e come mai non ho visto nemmeno un senza fissa dimora in giro.

SELMECZI Gabriella. Grazie per le sue domande e per le sue opinioni. La prima domanda, se ho capito bene, riguardava se e come questi sussidi familiari erano correlati ai redditi dei genitori. Ebbene in Ungheria vige un principio che questi sussidi non sono correlati ai redditi quindi vengono percepiti indipendentemente dai redditi dei genitori perché noi diciamo che questi non spettano ai genitori ma al bambino. È il bambino che percepisce i sussidi non i genitori.

Forse è una concezione innovativa forse potremmo anche chiamarla una rivoluzione culturale, come lei ha detto, e la ringrazio per questa espressione.

Per quanto riguarda i pericoli del *web* mi sono segnata questa espressione: «questo è compito dei servizi segreti di andare a investigare queste azioni».

Però sicuramente non sul livello degli stati membri che noi dobbiamo andare a rincorrere questo fenomeno, perché è impossibile, ma bisogna farlo su livello comunitario o addirittura globale.

Ci sono tanti organi per i mass media e tante organizzazioni ONG poi le scuole che hanno questo compito anche l'impegno di raccontare ai bambini e ai ragazzi i pericoli che stanno affrontando andando sul *web*.

Concordiamo su quanto è stato detto che questo *gap* tecnologico perché effettivamente - a parte qualche esperto che è introdotto nella materia - la maggioranza dei genitori non ha competenze adeguate. I miei stessi figli in più occasioni mi hanno derisa vedendo quanto sono inesperta in questa materia.

Ringrazio anche delle domande relative all'argomento che riguarda il sistema pensionistico però avrei una proposta magari di studiare questo argomento durante la colazione.

PILLON Simone (*L-SP-PSd'Az*). Benissimo, anche la senatrice Mantovani aveva delle domande ma ci possiamo trasferire giù.



**Incontro con il Vice Ministro alla Giustizia, Dr. Róbert Répássy**



RÉPÁSSY Róbert. Buongiorno e benvenuti nel Ministero della giustizia. Mi chiamo Róbert Répássy sono il vice ministro della giustizia. Sono anche il sottosegretario di Stato agli Affari parlamentari. Il lavoro del sottosegretario di Stato agli Affari parlamentari significa che quando la Ministra non può essere presente io la sostituisco, do risposte alle interpellanze indirizzate a lei e collaboro anche quando c'è da sottoporre delle proposte di legge, eccetera.

Sono un giurista, ho lavorato prima come avvocato e per 20 anni sono stato anche io membro del Parlamento come deputato. Quando sono diventato onorevole avevo 25 anni appena compiuti quindi ero il membro più giovane del Parlamento.

Permettetemi di fare anche i miei complimenti al Settebello che ieri ha sconfitto la nazionale ungherese di pallanuoto. In Ungheria abbiamo un grande rispetto per lo sport italiano. Non so se sapete ma l'allenatore della nazionale di calcio maschile è italiano, un certo Marco Rossi, ed è tra i personaggi più popolari in Ungheria in assoluto.

*(Presentazione dei componenti della delegazione)*

Noi abbiamo preparato un po' di tematiche da discutere però prima di tutto vorremmo ascoltare le vostre richieste ed eventuali domande. Abbiamo approfondito preventivamente gli argomenti che potrebbero essere di vostro interesse, quindi la parola a voi.

PILLON Simone (*L-SP-PSd'Az*). Grazie di cuore della possibilità di essere qua con voi, siamo davvero molto contenti di essere qui nella vostra splendida capitale.

Noi siamo una rappresentanza della Commissione parlamentare infanzia e adolescenza che è una Commissione bicamerale. Come sapete, il Parlamento italiano è composto da Camera e Senato, infatti, sono presenti con noi la senatrice Maria Laura Mantovani, la senatrice Tiziana Drago e l'onorevole Carmela Grippa, che rappresenta la Camera dei deputati.

Noi siamo venuti in Ungheria per confrontarci sul tema della famiglia, con particolare riferimento alle politiche dell'infanzia e dell'adolescenza, anche perché siamo convinti che si tratti di politiche strategiche per il futuro non solo dell'Italia, dell'Ungheria, ma dell'intera Europa.

Ieri abbiamo avuto modo di conoscere le vostre politiche familiari con il sottosegretario alla famiglia, le politiche di sostegno alla natalità, le politiche di sostegno alla genitorialità.

Questa mattina con i membri della Commissione equivalente alla nostra ci siamo confrontati su molte delle sfide che abbiamo di fronte e che mettono in pericolo i nostri giovani. Per esempio, abbiamo parlato di abbandono scolastico, di rischio di violenza sui minori, di *baby gang*, del pericolo dell'esposizione dei minori a Internet e al cyberbullismo.

Questo pomeriggio, se sua Eccellenza è d'accordo, vorremmo discutere con voi di qualche altro argomento più "specialisticamente" legato al Ministero della giustizia. In particolare, mi limiterò a fare un elenco di alcune questioni poi chiederò anche alle mie colleghe se vogliono proporre ulteriori argomenti e, se siete d'accordo, possiamo discuterne insieme. Ci interessa in particolare almeno conoscere quali sono le vostre risposte a problemi che crediamo siano comuni in tutta Europa.

La prima questione riguarda le separazioni, i divorzi e il loro impatto sui bambini e sugli adolescenti. Un altro argomento, legato al primo, è come funziona l'affidamento dei minori, come funzionano i tempi di frequentazione dopo la separazione e come viene garantita la bigenitorialità per i figli di coppie separate.

Un altro argomento è quello della selezione dei giudici minorili, se avete tribunali specializzati per i minorenni e in che modo fate la specializzazione, se c'è, di giudici e avvocati.

In quale modalità prevenite il collocamento fuori dalla famiglia quando ci sono situazioni di difficoltà, quali sono le alternative che offrite prima di togliere un minore dalla sua famiglia, quali norme applicate nei casi di sottrazione internazionale dei minori oltre, ovviamente, alla Convenzione dell'Aja, come funziona la giustizia penale

minorile, cioè se avete tribunali per i minorenni in caso di questioni penali, come funziona l'imputabilità dei minori e quali sono le alternative al carcere che offrite. Tutto questo perché in 4 anni di lavoro nella nostra Commissione ci siamo più volte confrontati anche su questi argomenti ma siamo convinti che non si smetta mai di imparare.

RÉPÁSSY Róbert. Grazie di queste domande. Noi ci siamo preparati documentandoci su questi argomenti o comunque argomenti annessi, operando una suddivisione dei compiti tra noi, ci saranno persone differenti che risponderanno ai rispettivi argomenti.

Cominciamo con i quesiti di diritto privato.

GYIMESI Tamas. Anche io vi do un caloroso benvenuto e vi ringrazio del vostro interessamento, vorrei dare una breve panoramica dal punto di vista del diritto reale, di come viene operata la tutela dell'infanzia nei casi in cui avviene uno sbilanciamento degli equilibri familiari, come i magistrati e il codice di procedura regolano le norme da seguire.

In Ungheria è stata approvata il 15 marzo 2014 la nuova legge, la legge n. 5, sul codice civile dove il libro dedicato al diritto di famiglia è quello che regola i rapporti familiari.

La Convenzione di New York, firmata il 20 novembre 1989, che è stata ratificata anche in Ungheria, la Convenzione sui diritti del bambino dichiara, questo è diventato anche il principio fondante della nostra legislazione, che nei rapporti familiari gli interessi e i diritti del fanciullo devono godere di una difesa particolare.

Questo principio ispira tutte le procedure che riguardano i rapporti familiari, che si tratti di diritto di affidamento dei genitori, che si tratti di adozioni o di tutela. Potrei citare tante norme e tante applicazioni concrete di questo principio ma vorrei sottolinearne uno solo: sopra i 14 anni il minore deve essere interrogato, deve essere chiesto il suo parere per tutte le procedure che riguardano la sua vita e la sua sorte sia in famiglia che successivamente nei procedimenti giudiziari.

È molto importante sottolineare che questo obbligo di sentire il minore, di chiedere il suo parere, è valido non solo in caso di divorzio ma anche quando la famiglia è integra, sta insieme, però in tutte quelle questioni che riguardano la sua vita bisogna interrogarlo e sentire cosa ne pensa.

È importante che proprio dal prossimo 1° agosto cambieranno le regole riguardo l'obbligo di sentire il minore sia all'interno del codice civile che della legge di protezione dell'infanzia. Sia nelle procedure tutelari che in quelle giudiziarie deve essere fatto valere il diritto di far sentire la propria opinione al minore e il giudice in maniera perentoria deve informare il minore che ha il diritto di esprimersi e il giudice non può eludere questo suo obbligo.

Prima non l'ho detto, ma va sottolineato che questo si riferisce solo ai minori che hanno la piena capacità di intendere e di volere, quindi prima l'autorità tutelare o quella giudiziaria deve valutare se è il caso, se lo è allora deve informare il minore di avere questo diritto di esprimersi. Questo in assoluta sintonia anche con la legislazione europea in quanto è proprio dal prossimo 1° agosto, quindi dalla medesima data, che va applicato il regolamento del Consiglio 1111 del 2019 sulla responsabilità genitoriale che sancisce che possono essere applicati negli altri Stati membri solo i provvedimenti delle autorità giudiziarie degli Stati membri in cui è garantito al minore di esprimersi nelle questioni riguardanti la propria sorte.

Il senatore ha sollevato tra le sue domande una questione riguardante l'affido alternato, a questo proposito posso riferire di un cambiamento molto recente infatti dal 1° gennaio 2022 è entrata in vigore una modifica del codice civile ungherese che allarga notevolmente le regole relative all'affidamento dei figli ai genitori introducendo anche la possibilità dell'affido alternato. Ancora prima del 1° gennaio di quest'anno si poteva parlare di affido condiviso, però questo non significava che effettivamente fisicamente ambedue i genitori potevano dedicare lo stesso tempo alla cura dei propri figli.

L'affido alternato dove per esempio ciascuno dei genitori ha una settimana a turno da passare con i propri figli era noto come istituto anche prima di questa data però i magistrati, i tribunali potevano ordinarlo solo nel caso in cui i genitori erano a





chiederlo congiuntamente avendo raggiunto precedentemente un accordo a questo proposito. Secondo le nuove regole non serve un accordo a questo proposito quindi a discrezione del magistrato, valutando tutte le circostanze e tenendo in considerazione l'interesse superiore del minore, se questa è la cosa migliore per lui, può ordinarlo anche senza che ciò venga richiesto dai genitori e senza che ci sia un accordo a questo proposito tra loro. Va aggiunto che l'approvazione di questa norma è stata preceduta da un ampio lavoro di studio comparativo dei sistemi giuridici degli Stati europei e abbiamo riscontrato che ci sono vari Stati membri dove esiste già questo tipo di istituto.

Adesso vorrei parlare un po' di questioni procedurali, di quelle novità che riguardano lo svolgimento delle procedure che si stanno dispiegando a partire dal 2012 in poi nel nostro codice di procedura civile. Abbiamo un nuovo codice di procedura civile in quanto è entrata in vigore nel 2018 la legge n. 130 che regola il codice di procedura civile però, anche nel codice precedente erano presenti delle norme che sono state inserite proprio nello spirito di un sistema di giurisdizione a misura di bambino.

L'anno 2012 è stato nominato come anno della giurisdizione a misura di bambino e in quella sede sono state inserite all'allora vigente codice di procedura civile delle norme che erano volte a avvicinare i bambini al mondo della magistratura e delle procedure. Vi faccio degli esempi di cosa ciò significava: che si trattasse di una procedura per regolare le visite dei genitori oppure regolare la questione dell'affidamento genitoriale nel codice di procedura civile sono state previste delle norme che prevedevano l'obbligo di emanare già l'atto stesso di citazione che interessava il bambino redatto in un linguaggio comprensibile per i bambini. Infatti è con l'atto di citazione che si invita la parte a comparire in tribunale e viene formulato sotto forma di una lettera molto diretta con un linguaggio molto spontaneo molto vicino come stile a quello dei bambini dove si dice: «Vorremmo sentirti, ci interessa il tuo parere, naturalmente ti possono accompagnare i tuoi genitori, se hai la carta d'identità portala con te». Questo per sdrammatizzare perché i bambini non abbiano timore a venire in tribunale.

Come dicevo nel nuovo codice di procedura civile ci sono delle regole speciali per tutti quei casi dove è coinvolto anche il bambino perché si tratta di regolare le visite, l'affidamento, eccetera. Perché se consideriamo la procedura civile il principio di base è il diritto di disporre delle parti dello svolgimento della procedura, quindi, sono loro i signori della procedura: l'attore e il convenuto.

Il legislatore nelle procedure di diritto familiare invece ha deciso di dare maggiori poteri e più strumenti in mano ai magistrati in modo che loro possano agire anche d'ufficio senza una richiesta o senza addirittura la necessità di udire le parti.

Quindi può acquisire documenti se lo ritiene opportuno il magistrato anche se ciò non viene richiesto dalle parti può udire dei testi oppure coinvolgere dei consulenti tecnici ma solo se tutto questo è nell'interesse del bambino se promuove la tutela degli interessi dello stesso. Sono state inserite delle norme che agevolano, rendono più fluidi i processi, le cause che riguardano il minore.

Adesso vi faccio qualche esempio: come norma principale nel codice di procedura civile è previsto che la domanda riconvenzionale deve essere presentata per iscritto, invece in materia di diritto familiare la parte non patrocinata da un legale può sottoporre la propria domanda riconvenzionale anche sotto forma verbale, quindi non per iscritto. È molto importante che nelle procedure di diritto familiare il codice di procedura civile escluda la possibilità di coinvolgere consulenti di parte, questo per evitare che il minore debba ripetutamente rivivere i traumi che ha subito prima dei fatti che hanno dato adito alla procedura.

PILLON Simone (*L-SP-PSd'Az*). Solo un consulente del giudice è ammesso?

GYIMESI Tamas. Solo il CTU, quindi c'è un solo consulente, quello del tribunale. Le parti non possono portare lì un consulente come, per esempio, nelle cause di risarcimento danni, solo il consulente del tribunale. Questo modello è già presente nella procedura penale ed è noto come modello dell'Islanda o Barnahus e c'è la volontà di estenderlo anche alle procedure, oltre che penali, alle civili e tutelari per evitare, se c'è

da coinvolgere un consulente tecnico o uno psicologo, che ciò avvenga una sola volta e che si eviti di dover ripetutamente esporre il bambino alla sofferenza di dover rivivere il trauma subito raccontandolo di nuovo.

PILLON Simone (*L-SP-PSd'Az*). Non ha troppo potere quel singolo psicologo?

GYIMESI Tamas. È una situazione da ponderare, certamente il magistrato ha la possibilità di nominare un altro consulente, sempre d'ufficio. C'è da confrontare due aspetti: o si ascoltano diversi o addirittura numerosi consulenti esperti della materia o ci si limita, per tutelare l'interesse del bambino, escludendo la possibilità alle parti di citare dei consulenti di parte, ma ciò non toglie la facoltà del giudice a sua discrezione di nominarne un altro successivamente, se lo ritiene opportuno.

Un po' per controbilanciare questo aspetto che lei giustamente ha sollevato, senatore, questa nuova norma prevede la possibilità in capo al giudice di convocare senza la richiesta e senza audire le parti uno psicologo specializzato in materia per audire sia i genitori che i bambini, se ritiene opportuno, per verificare se c'è qualche indizio, che non ci siano casi di maltrattamento, che non si sia verificata una compromissione dello stato d'animo del fanciullo e così via.

Vorrei ancora mettere in risalto un ultimo elemento che è nell'interesse della tutela dei bambini che è una rete di istituzioni.

In Ungheria la procedura civile è divisa in due fasi: c'è una fase preliminare di assunzione della causa poi c'è il dibattito stesso, la parte di merito della procedura. Anche la fase preliminare può constare di diverse udienze dove si registrano le consultazioni di fatto e di diritto poi, nella successiva fase di merito di dibattito, vengono raccolti gli elementi di prova a supporto di queste constatazioni.

Questa struttura è divisa per allentare un po' la sua rigidità e viene agevolata introducendo l'istituto di poter adottare delle misure provvisorie già in fase preliminare del processo dove il giudice ha la possibilità di adottare dei provvedimenti riguardanti

per esempio gli alimenti dei figli, l'affidamento genitoriale, questo sempre con effetto provvisorio.

Per quanto riguarda la questione di prelievo dei bambini dal nucleo passo la parola alla mia collega del gruppo di codificazione di diritto civile.

BOROS Zsuzsa. Anch'io do un caloroso benvenuto a tutti i membri della delegazione. Cercherò di essere molto sintetica nel dare una risposta alla questione riguardante il prelievo dei bambini dal nucleo familiare.

Come si diceva, il codice civile ungherese nel suo libro dedicato al diritto di famiglia esprime un principio secondo il quale i minori devono primariamente essere cresciuti ed educati in famiglia. Preferibilmente deve essere la propria famiglia ma se ciò non è possibile bisogna garantirgli un altro contesto alternativo, sempre di famiglia. A volte succede che sono i genitori stessi a dichiarare di non sentirsi in grado temporaneamente di provvedere ai bisogni dei propri figli e chiedono che ciò venga fatto da altri indicando addirittura qualche altra famiglia di loro preferenza.

Se per qualche motivo di salute o economico finanziario i genitori non si sentono in grado di provvedere ai bisogni dei propri figli possono chiedere all'autorità tutelare, che in Ungheria corrisponde al tribunale dei minori, e possono chiedere che venga nominato un tutore. Questo è il cosiddetto istituto di accoglienza in famiglia da parte di una famiglia di gradimento dei genitori.

Naturalmente in questi casi l'autorità tutelare deve esaminare l'idoneità di queste persone.

Questa cosiddetta accoglienza in famiglia può cessare o su richiesta dei genitori o su proposta dell'autorità tutelare se essa ritiene che il bambino non ne abbia più bisogno. Se invece questa inidoneità dei genitori, temporanea che sia, è imputabile ai genitori in questo caso il bambino deve essere prelevato dalla famiglia. Se questi comportamenti imputabili ai genitori che preliminarmente devono rappresentare una situazione provvisoria sono tali da pregiudicare la salute psicofisica del bambino e il suo benessere, se il bambino deve essere dato in affidamento a qualcun altro o deve

essere preso in carico dalle istituzioni statali e il genitore non cambia il proprio comportamento che giustificava questa decisione allora il tribunale ha la facoltà di fare decadere il diritto di affidamento dai genitori.

Se i genitori vivono separati e viene fatto decadere solo il diritto di affidamento di uno di loro, l'altro ancora può continuare a educare il figlio, se invece non è questo il caso viene fatto decadere nei confronti di ambedue e in questo caso si può procedere all'adozione del minore. Se viene fatto decadere il diritto di affidamento del genitore non serve neanche il suo consenso affinché suo figlio possa essere dichiarato adottabile. Se invece non si procede alla sua adozione in maniera temporanea può essere affidato anche ai genitori affidatari.

In estremi casi dove non c'è nessun'altra possibilità il bambino viene istituzionalizzato quindi inserito in qualche istituzione statale però la norma e lo sforzo in Ungheria è quello di evitare che ciò avvenga.

PILLON Simone (*L-SP-PSd'Az*). Grazie. Volevo intanto lasciare la parola alle colleghe, ma prima vi ringrazio perché ci hanno rappresentato la normalità del sistema. Dopo che sono intervenute le colleghe volevo anche capire come fronteggiate la patologia del sistema o se c'è una patologia nel sistema ungherese.

Noi in Italia abbiamo l'affido condiviso formalmente dal 2006, ma il 90 per cento delle decisioni dei giudici stabilisce che i bambini stanno con la mamma e vedono il papà due pomeriggi a settimana, questa è una patologia e noi non sappiamo come fronteggiarla eppure formalmente anche nel nostro Paese è previsto che i minori debbano essere ascoltati, addirittura a 12 anni, è obbligatorio.

Poi i giudici non lo fanno e nessuno può intervenire per obbligarli ad ascoltare il minore oppure molto spesso abbiamo situazioni in cui i bambini vengono prelevati dalle famiglie semplicemente perché i servizi sociali hanno deciso che quei genitori sono antipatici quindi gli vanno tolti i figli o, peggio ancora, perché sono già d'accordo di darli in adozione a qualche loro amico.

Volevamo capire se anche questo si verifica nel vostro Paese e se avete delle norme specifiche che vadano a fronteggiare questa patologia.

RÉPÁSSY Róbert. Sentendo i miei colleghi anche a me sembrava quasi fosse idealistica la nostra situazione. Effettivamente anche nel nostro sistema ci sono delle anomalie o, come le vogliamo chiamare, patologie.

Poi se succede una tragedia, come purtroppo succedono, le autorità coinvolte si puntano il dito l'una contro l'altra se era responsabilità del giudice che doveva accorgersi della situazione di compromissione del minore piuttosto che l'autorità tutelare. Per esempio, proprio recentemente si è verificato uno spiacevolissimo doppio omicidio dove un padre che si recava in visita da sua moglie dalla quale si era separato che aveva in affidamento le due figlie adolescenti le ha uccise ambedue.

In questi casi la polizia, il magistrato, l'autorità tutelare continuano a scaricare la responsabilità l'uno sull'altro dicendo che sarebbe stato competenza dell'altro di accorgersi, di prevedere che si potesse verificare questo.

Noi qui nel Ministero della giustizia ci impegniamo e ci adoperiamo perché i bambini possano essere educati e cresciuti in un sistema giuridico sicuro però non sempre la giurisprudenza, quindi la prassi giudiziaria, segue le norme elaborate a tavolino. Certamente non per questo noi ci arrendiamo e non smettiamo mai di cercare di perfezionare le nostre norme giuridiche.

PILLON Simone (*L-SP-PSd'Az*). Noi abbiamo visto e stiamo vedendo che prevenire il conflitto attraverso la mediazione familiare, attraverso il coordinatore genitoriale, aiuta molto a prevenire questo tipo di situazioni però è una cultura difficile da spiegare agli avvocati, ai giudici. Voglio lasciare la parola alle colleghe.

GRIPPA Carmela (*M5S*). Vi ringrazio per l'ospitalità e questo momento di confronto. Sarò brevissima perché la vostra illustrazione è stata abbastanza esaustiva. Mi collego

a quello che aveva detto il collega Pillon, volevo capire la figura dell'assistente sociale nel vostro sistema giudiziario, poi ho due domande brevi.

Visto che voi attuate degli aiuti alle famiglie in generale, voi avete una politica che va incontro alle famiglie, sia in caso di affidi anche temporanei che di adozioni sono previsti dei sussidi alle famiglie che accolgono questi bambini?

Quali sono i tempi per le richieste sia di affido che di adozione? Da noi la prassi è molto lunga, sia delle adozioni nazionali, non parliamo di quelle internazionali per cui i tempi sono molto lunghi. Volevo capire se da voi i tempi sono più ristretti.

PILLON Simone (*L-SP-PSd'Az*). Senatrice Drago, prego.

DRAGO Tiziana Carmela Rosaria (*FdI*). Grazie, felice di conoscervi. Alcune domande: in Italia stiamo assistendo ad un fenomeno di separazioni fittizie con finalità fiscali, anche nel vostro Paese esiste questo fenomeno? Poi mi chiedevo non avendo il Ministero della salute come fate per rilevare i disagi minorili? Gli insegnanti sono dei pubblici ufficiali anche qui in Ungheria? Quindi hanno il dovere giuridico di segnalare situazioni di potenziale pericolo? A chi segnalano? Come si interviene? Mi risulta che ci sia un diffuso malcontento per ragioni economiche dei docenti nel nostro paese. Questo influisce sulla "motivazione" nello svolgimento del loro ruolo?

PILLON Simone (*L-SP-PSd'Az*). Senatrice Mantovani, prego, così concludiamo il giro.

MANTOVANI Maria Laura (*M5S*). Un altro aspetto legato al regime penale. Volevo sapere se avete già introdotto nel vostro ordinamento reati legati al cyberbullismo o semplicemente al bullismo, se li considerate dei reati o soltanto delle devianze da seguire dal punto di vista sociale. Avete constatato casi di suicidio a causa di questi comportamenti?

RÉPÁSSY Róbert. Certamente possiamo fornire risposte a tutte le domande cercando di organizzare la suddivisione dei compiti. Consiglierei di sentire il collega penalista che ancora non abbiamo sentito, poi torneremo sulle questioni civilistiche.

JANCSO Gabor. Anche io vi do un caloroso benvenuto, sono molto contento di ricevervi e sono molto lieto di potervi dare una brevissima panoramica della situazione dal punto di vista penale.

Come premessa, concludo anche questo pensiero, è assolutamente naturale che tutta la procedura penale è permeata dall'impostazione che bisogna dare un trattamento, un approccio speciale, personalizzato e dedicato ai minori nel caso in cui la procedura sia rivolta a loro. Questo è vero sia per quanto riguarda il diritto reale, quindi la classificazione dei reati e delle pene, che per quanto riguarda l'aspetto procedurale e anche l'aspetto penitenziario.

Rispondo alla domanda relativa all'aspetto penale. È prevista anche una collaborazione orizzontale tra tutte autorità, le figure professionali coinvolte con i minori per creare una rete di segnalazione precoce, quindi anche le autorità giudiziarie che sono coinvolte in procedure penali hanno l'obbligo di segnalare se rilevano qualsiasi tipo di compromissione o di pregiudizio del minore, che questo minore sia coinvolto in qualità di vittima, in qualità di indagato oppure in qualità di teste.

Il destinatario di questa segnalazione è sempre l'autorità di protezione dell'infanzia perché l'obiettivo è quello che essa possa attivarsi, se del caso. Ci sono molti soggetti che sono componenti di questa rete di segnalazione precoce, tra cui anche gli insegnanti e i professori.

C'è un altro aspetto che è il cosiddetto istituto del patronato preventivo finalizzato a permettere che un minorenne che diventa delinquente sia seguito il prima possibile in modo che abbia un'assistenza, per evitare che diventi di nuovo delinquente. Praticamente si attivano in parallelo due processi, si attiva il processo penale a carico del minorenne che ha commesso il reato e da parte dell'autorità di protezione



dell'infanzia invece si attiva questo processo di patronato preventivo per agevolare lo sviluppo, l'integrazione e la crescita del minorenni.

Questa centralità del bambino è permeata da tutta l'impostazione del sistema penale anche nella costituzione dei tribunali. Per quanto riguarda i tribunali non c'è un tribunale per i minorenni dedicato, ma ci sono dei giudici, dei magistrati nominati per seguire queste pratiche, quindi da parte delle autorità sia i magistrati che il pubblico ministero vengono nominati specificatamente per le cause riguardanti i minorenni.

Per quanto riguarda i reati più gravi c'è sempre un Consiglio, quindi non un solo giudice, dove a fianco del magistrato togato ci sono anche due componenti privati che possono essere pedagogisti, psicologi o comunque altre figure professionali esperte in materia minorile.

Per quanto riguarda le vie alternative alla reclusione sì, ce ne sono. Per quanto riguarda le cause relative ai minori, sono molto più ampie e queste possibilità sono molto più semplicemente applicabili.

Per quanto riguarda le pratiche relative ai minori l'obiettivo è quello che, anche se è evidente la responsabilità penale di una persona minorenni, possibilmente la sua responsabilità non venga dichiarata davanti al tribunale bensì già in fase del pubblico ministero, delle investigazioni, anche lì si possono prescrivere delle regole comportamentali di erogare certe sanzioni che hanno questa finalità.

Quando invece non è evitabile che arrivi in fase di magistratura, quindi bisogna portarle davanti al giudice, vorrei menzionarne uno solo, quello di inserire il bambino in un istituto di correzione, un riformatorio. Sono istituti statali quindi non è un carcere, non è una prigione, non è quindi una pena detentiva.

Una cosa molto importante è che quando si rileva la colpevolezza di un minorenni si nomina sempre e dovunque una cosiddetta sorveglianza di patronato, una figura, un adulto, che lo sorveglia.

Per quanto riguarda il bullismo in Ungheria è considerato reato, non è specificato se *online* o no, comunque qualsiasi tipo di bullismo, questo può essere commesso anche per via digitale. Anche se questo non rientra nella competenza del nostro Ministero

bensì al Ministero dell'interno, non ci risulta che questo sia un problema pesante e non abbiamo notizie per fortuna di casi che siano sfociati in eventi tragici. Il fenomeno comunque viene costantemente monitorato da noi che siamo in contatto con varie autorità che applicano le nostre leggi per capire se abbiamo qualche compito dal punto di vista legislativo per adeguarci a questi fenomeni.

RÉPÁSSY Róbert. Vorrei intervenire per rispondere velocemente ad alcune delle questioni. Forse non sarà così dettagliata la mia risposta ma sarà un po' informale.

C'è stata una domanda relativa alla comunione dei beni se è automatico, di *default*. La mia risposta è semplice: «Sì», però i coniugi possono fare un contratto specifico in deroga a questa nuova norma.

Se invece non fanno un contratto in deroga a questa norma di *default* acquisiscono i beni per quote uguali del 50 e 50 per cento.

C'è stata una domanda relativa ai casi di separazione fittizia. Potrebbero esserci ma siccome la nostra tassazione prevede agevolazioni per le famiglie conviene di più convivere, addirittura sposarsi, perché è più vantaggioso, ci sono magari convivenze e matrimoni fittizi a questo fine.

Per quanto riguarda il ruolo e l'obbligo degli insegnanti sì, ovviamente loro hanno l'obbligo legale di segnalare perché anche loro fanno parte di questo sistema di rete di segnalazioni precoci e questo più o meno funziona bene.

La questione della loro retribuzione, che siano sottopagati o meno, non credo che sia correlata alla loro disponibilità a segnalare se ci sono dei casi di abuso perché è una questione morale. È un dato di fatto che sono sottopagati ma questo non influenza la loro volontà di segnalare eventuali casi di maltrattamento.

Alla domanda dei tempi burocratici delle procedure, dipende a seconda delle procedure. Sono comunque i tribunali principalmente che devono essere un po' spronati a velocizzare le loro procedure. Come norma principale ovviamente un magistrato non può essere costretto ad accelerare i tempi e ad emettere un provvedimento.

Proprio adesso è al Parlamento una proposta di modifica della legge procedurale riguardante i casi minorili dove noi vogliamo imporre tempi dai 15 ai 30 giorni ai giudici però, al momento, non è accolto con animo entusiasta da parte degli interessati. Ciò non vuol dire che la sentenza deve essere pronunciata entro 30 giorni ma almeno l'udienza deve essere fissata entro il lasso di tempo che va dai 15 ai 30 giorni.

Non vogliamo lasciare nessuna domanda senza risposta.

C'è la figura dell'assistente sociale. In Ungheria esiste il cosiddetto servizio di assistenza alla famiglia che è gestito dalle amministrazioni locali, dai Comuni, questi sono i professionisti in prima linea nei confronti delle famiglie, quindi sono in contatto diretto, vanno a visitare e cercano di dare una mano con un approccio amichevole se vogliamo dire così.

Il livello superiore dove siamo già a quello di autorità sono le autorità tutelari che operano invece su base territoriale e ovviamente cooperano con questi centri di assistenza alle famiglie comunali.

Per rispondere alla domanda del senatore, anche per quanto riguarda i casi di prelievo del minore dalla famiglia le autorità tutelari garantiscono una gradualità della procedura. Non si comincia subito con il prelievo ma l'operatore dell'autorità tutelare si reca presso la famiglia, va a visitarla, passa con loro del tempo e successivamente, se del caso, si procede ad attivare il processo di prelievo. Questo principio di gradualità si fa valere dal punto di vista del prelievo anche sotto un altro aspetto.

Come primo passo si cerca di trovare un parente cui affidare il bambino, ad esempio un nonno, una nonna, zio o zia, se ciò non è possibile si inserisce in un'altra famiglia non parente.

Per quanto riguarda i fenomeni patologici, come sono stati definiti, il senatore ha detto che in Italia i minori vengono affidati primariamente alle madri. Anche in Ungheria si registra questo fenomeno ed è proprio dall'introduzione dell'istituto dell'affido alternato che ci aspettiamo che cominci a ribilanciarsi questa situazione verso un'altra direzione.

Il senatore ha detto che non sempre i magistrati ascoltano i bambini, pur avendone l'obbligo. Non ci risulta che nelle procedure giudiziarie ungheresi ciò avvenga, che il giudice non proceda all'audizione del minore, addirittura io temo che si vada all'altro eccesso, adesso è previsto che, nel caso in cui il minore abbia la capacità di intendere e volere di essere ascoltato, non succeda che per verificare se ce l'abbia o meno questa capacità si coinvolga già un esperto.

Infine, per quanto riguarda le lungaggini riguardanti le adozioni effettivamente le procedure adottive sono piuttosto lunghe, ma sono lunghe anche le attese preliminari, cioè finché una coppia arrivi a poter trovare un figlio che possa fare al caso loro.

Questo tempo di attesa può essere utile per l'autorità tutelare che funge da tribunale per i minorenni in Ungheria che ha la possibilità di verificare ulteriormente se effettivamente la coppia è idonea a diventare genitore, quindi non è atto *una tantum* di verifica ma è una continua valutazione.

PILLON Simone (*L-SP-PSd'Az*). Noi vi ringraziamo moltissimo, abbiamo portato dei piccoli ricordi di questo nostro incontro che vi lasciamo volentieri. Saremmo molto contenti di proseguire con questa discussione, magari potreste avere l'occasione di venire a Roma e di continuare nel Parlamento italiano. Per ora grazie di cuore.